

Nel "Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century" sono indicate le principali pressioni della società sulla scuola e quindi sui docenti. Queste riguardano tensioni tra:

- le realtà globali e locali;
- tradizione e modernità;
- lungo termine e breve termine;
- competizione e preoccupazione di fornire uguali opportunità;
- la straordinaria espansione della conoscenza e la capacità umana di assimilarla;
- i valori spirituali e materiali.

Il report della commissione nazionale francese per l'UNESCO "Winds of change in the teaching profession" integra il quadro dei problemi, che la scuola si trova a fronteggiare, con alcune questioni poste dalla globalizzazione, che non riguarda solo l'economia, ma investe tutti i settori delle attività umane:

- Come permettere a un individuo di sviluppare in pieno le proprie potenzialità?
- Come l'eredità del passato può essere conservata pur rimanendo aperti al progresso scientifico?
- Come scegliere tra un'informazione sovrabbondante, molta della quale diventa rapidamente obsoleta?
- Come resistere alla tentazione di aggiungere nuove materie al curriculum?
- Come incoraggiare l'apprendimento e l'espressione dei valori etici?

Rilasciare le tensioni tra scuola e società e rispondere ai nuovi quesiti posti dalla globalizzazione implica chiudere la frattura che attualmente separa la scuola dalla società.

Tuttavia il raccordo tra scuola e società è possibile solo se la dinamica del cambiamento della scuola di-

venta comparabile con quella dell'evoluzione della società.

Fino ad oggi i sistemi scolastici si sono caratterizzati per una notevole inerzia, e quindi, per una grande resistenza al cambiamento. Oggi appare necessario riconsiderare il sistema scolastico e ripensare la scuola come un organismo in grado di evolvere. Per la scuola ciò implica da un lato comprendere l'evoluzione del mondo esterno, dall'altro dotarsi di un repertorio concettuale e materiale per adeguare i propri scopi all'evoluzione sociale e per automodificarsi. In questo contesto le tecnologie didattiche possono giocare un ruolo molto importante e di ciò sono consapevoli la maggior parte dei governi europei che hanno varato, o si apprestano a varare, importanti iniziative in questo settore. In Italia siamo alla vigilia di un vasto progetto, finanziato con fondi provenienti dalla vendita delle licenze UMTS, riguardante la formazione degli insegnanti sulle TD a diversi livelli, su questo avremo modo di tornare nel prossimo futuro, quando il programma sarà operativo.

Questo numero affronta argomenti vari di tecnologie didattiche. A volere ricercare un filo comune tra i diversi contributi, è possibile notare che molti articoli di questo numero descrivono il modo in cui le TD sono in grado di adottare idee e approcci sviluppati in settori diversi e apparentemente distanti dal mondo dei sistemi didattici. In tal modo patrimoni di conoscenze ed esperienze sviluppati in contesti, in cui la ricerca è maggiormente finanziata, sono recuperati al mondo dell'apprendimento, notoriamente più avaro d'investimenti in ricerca.

Benigno e Sarti mostrano come ETB (European Treasury Browser), un progetto europeo finanziato nell'ambito del V programma quadro, tra-

sferisca al mondo della scuola e alle problematiche educative i risultati di un altro progetto Europeo, DESIRE, che aveva come oggetto processi e criteri che definiscono la qualità delle risorse informative su un gateway. Hannum, nel suo contributo, illustra come tecniche, efficacemente usate in ambito aziendale per valorizzare le competenze del personale, possono essere trasferite alla scuola per rompere l'isolamento in cui operano gli insegnanti e per aiutarli a migliorare la qualità del loro lavoro.

Pozzi affronta il tema della modularità in campo educativo a partire dalla discussione di questo concetto, che è alla base dei moderni linguaggi di programmazione in campo informatico. Il suo articolo esamina come le idee alla base del concetto di modularità possono essere applicate all'organizzazione scolastica per migliorarne la qualità.

De Prisco discute, alla luce della sua esperienza, di come le ICT possono essere una risorsa preziosa anche in ambiti apparentemente distanti dalle tecnologie, come ad esempio la didattica del latino medievale.

Zeza presenta un'esperienza di formazione a distanza realizzata presso l'Università di Napoli, discutendo in particolare le caratteristiche del sistema software usato e i problemi legati alle modalità di lavoro cooperativo e alle questioni dei diritti d'autore.

Lombardi, Castillo e Sementina descrivono un'esperienza pilota di uso della tecnologia per la didattica e l'integrazione dei sordi nel mondo del lavoro.

Cupaiolo, infine identifica e definisce alcune situazioni critiche che si presentano nelle attività formative online, colte nell'ottica del corsista, e ipotizza strategie idonee al loro superamento.

Vittorio Midoro